

1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

(c/Pau Clarís, c/Caspe. Incarico: D.Tecla Sala.)

F.Folguera (t.1917), appartenente con pieno diritto a quella cultura architettonica che si suole definire "noucentista", legato quindi a schemi compositivi d'impronta classicista -che in un senso oltremodo stantio verranno da lui recuperati nel dopoguerra-,⁷ raggiunge con il progetto di questo palazzo uno dei livelli piú elevati di definizione di un linguaggio urbano depurato da tutte le contaminazioni retrivamente accademiche.

Le novità del manufatto sono evidenti: funzionalmente viene tripartito da un piano terra piú i primi quattro piani ad uso terziario commerciale; i successivi due piani sono destinati ad appartamenti d'affitto, e gli ultimi due (in duplex) all'alloggio del proprietario. In questo ultimo caso viene rovesciata la tipologia consueta dell'"Ensanche", con l'alloggio piú importante al piano nobile (dopo il pianterreno e il mezzanino), sviluppandosi tutto -invece- negli ultimi due piani dell'edificio, con una introversione totale verso il patio interno. La distribuzione dei vani ai diversi livelli si articola a fulcro sul cortile centrale, dove si condensano i servizi, seguendo in parallelo le inclinazioni della forma del lotto dalla configurazione a pentagono irregolare, con tre affacci su strada e due su "medianeras", lungo le quali troviamo altri due pozzi di luce.

Il "Casal" adotterà moltissimi accorgimenti innovativi per l'epoca, dalla struttura metallica agli impianti tecnici⁸; uno di questi è costituito dalla terrazza dell'ultimo piano dove viene creato un giardino pensile con uno stagno che, in realtà, risulta essere il lucernario del cavedio sottostante.

L'edificio doveva essere soggetto alla dichiarazione di monumentalità per poter ottenere la licenza edilizia, data la sua eccezionale mole rispetto alla

⁷Riportiamo qui invece alcuni progetti, piú o meno in linea con un orientamento "moderno":

- *) Casa "El Llorà", Collsacaba, 1932; (realizzato)
- *) Sanatorio "S.Martí i Julià", Salt (Gerona), 1932;
- *) Edificio in c/Sepulveda-c/Calabria., 1936;
- *) Grup escolar in r.da S.Pablo, 1937;
- *) Grup escolar nella Barceloneta, 1938.

⁸Per una descrizione dettagliata degli impianti adoperati in maniera "avanguardistica" in questo progetto, cfr.:
"La casa de Sant Jordi", El Matí, Barcelona, 31-7-1932.

media delle costruzioni dell'"Ensanche"; ed è molto interessante seguire il filo del discorso sostenuto da Folguera per attribuire connotati di "monumentalità" a questa architettura:

"El efecto característico de esta fachada se ha buscado en la simplicidad de formas elementales y la claridad de un orden lógico y equilibrado. Este efecto, para llegar a la monumentalidad, sólo puede descansar en la nobleza de los materiales empleados, los cuales en las superficies lisas de las formas simples consiguen los nobles efectos de las arquitecturas primitivas. Por esta razón en el edificio objeto de la presente memoria se han proscrito los materiales substitutivos de los materiales nobles en las construcciones corrientes, huyendo de toda ficción. Un revestimiento de mármol pulimentado en toda la parte baja (bajos y piso primero), puertas de bronce en fina ornamentación, acristaladas, vestíbulos enlosados de mármoles; grandes paneles de cristal en todos los huecos superiores... He aquí a grandes rasgos explicada la norma a seguir en la ejecución de este proyecto, simple en sus líneas y composición pero noble en todos sus detalles, sobrio de ornamentación, pero ella llevada al más alto grado de ajuste y perfección." ⁹

Il ragionamento di Folguera, i cui echi loosiani sono inevitabili (vedi anche, per eventuali ascendenze architettoniche, la casa denominata "El Llorá"), continua col giustificare la proposta in base a tre motivi di fondo: i nuovi materiali e le nuove tecniche esigono un cambiamento delle proporzioni e degli equilibri compositivi; l'ornamento non è affatto necessario, potendosi conseguire un livello artistico che prescindendo da esso; e saranno, infine, considerati edifici "monumentali" proprio quelli che riusciranno ad incorporare costitutivamente i principi di un'epoca di cui ambiscono ad essere "rappresentazione".

"La monumentalidad -quindi, ribadisce l'autore- reside más bien en aquella nobleza íntima de las simples proporciones elementales y materiales nobles que dan la impresión de solidez duradera que en un vestido lujoso a base de materiales simplemente imitativos." ¹⁰

Questa architettura, dunque, come è possibile osservare dal suo esito formale, raggiunge uno stadio paradigmatico di stilizzazione delle conformazioni tradizionali, pur senza negare del tutto gli influssi di una continuità storica

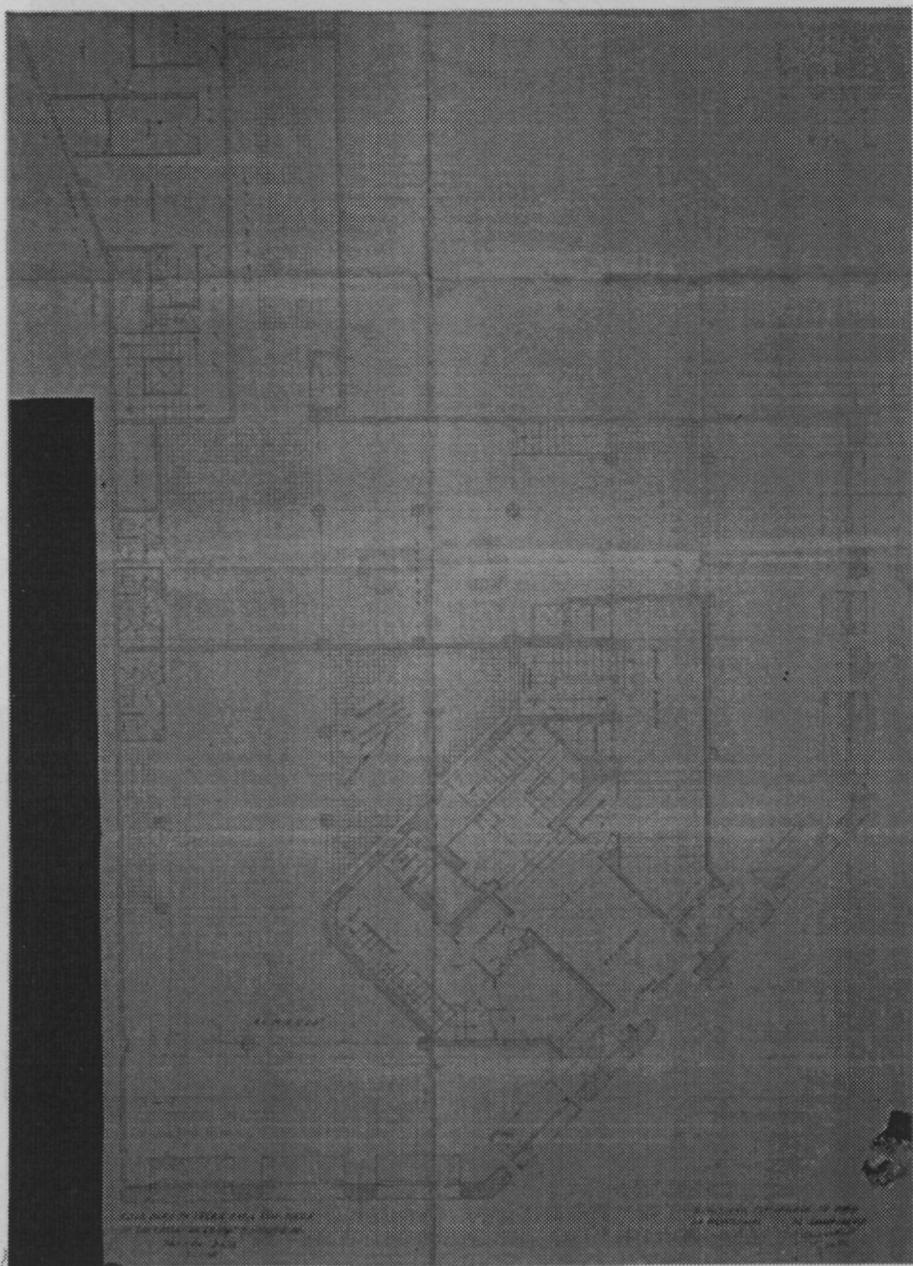
⁹F.Folguera, dalla relazione di progetto acclusa alla richiesta di licenza edilizia n.44499; esemplare dattiloscritto, Octubre 1929, pp.4-5.

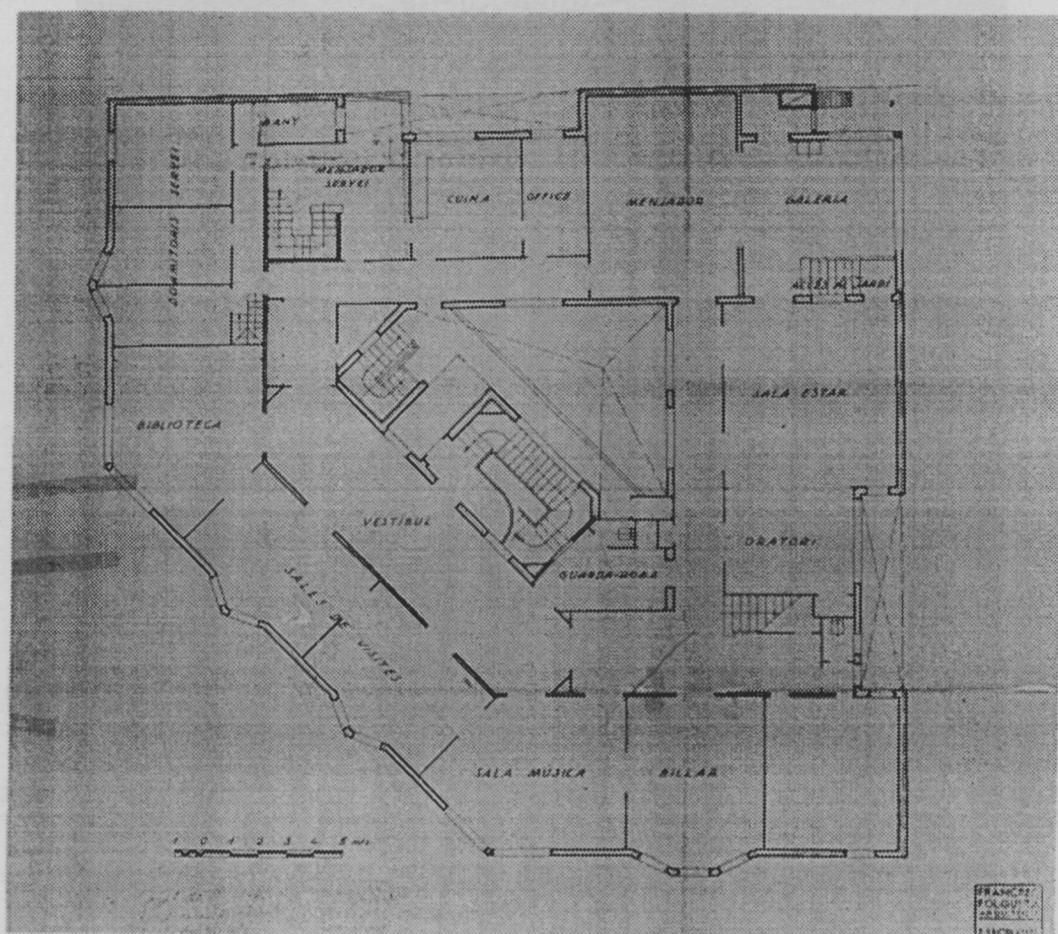
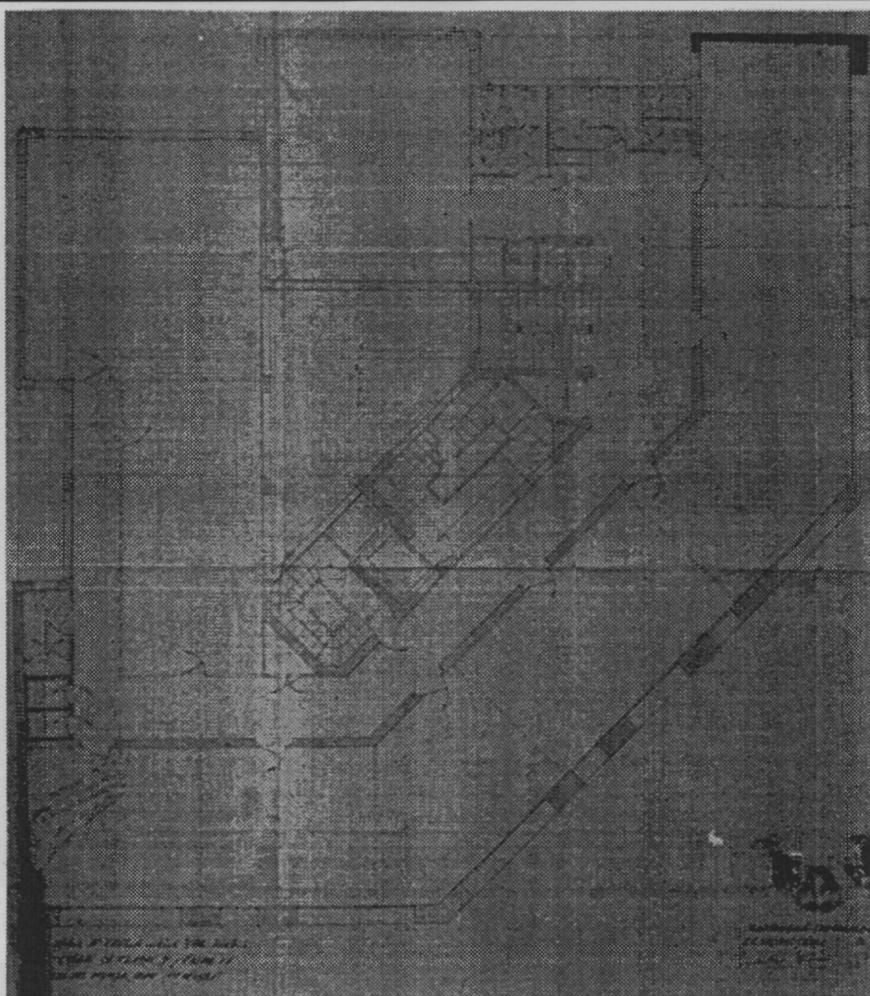
¹⁰F.Folguera, *ivi*, p.12.

incontestabile. La visione d'assieme restituisce un andamento bloccato e assiale delle facciate, in cui il centro di simmetria viene evidenziato dalla collocazione strategica della scultura di S.Jordi (opera di J.Rebull), in parte contraddetto dallo svolgimento a "fisarmonica" delle aperture, in parte inficiato dalla variegata dislocazione dei pieni e dei vuoti sugli assi compositivi.

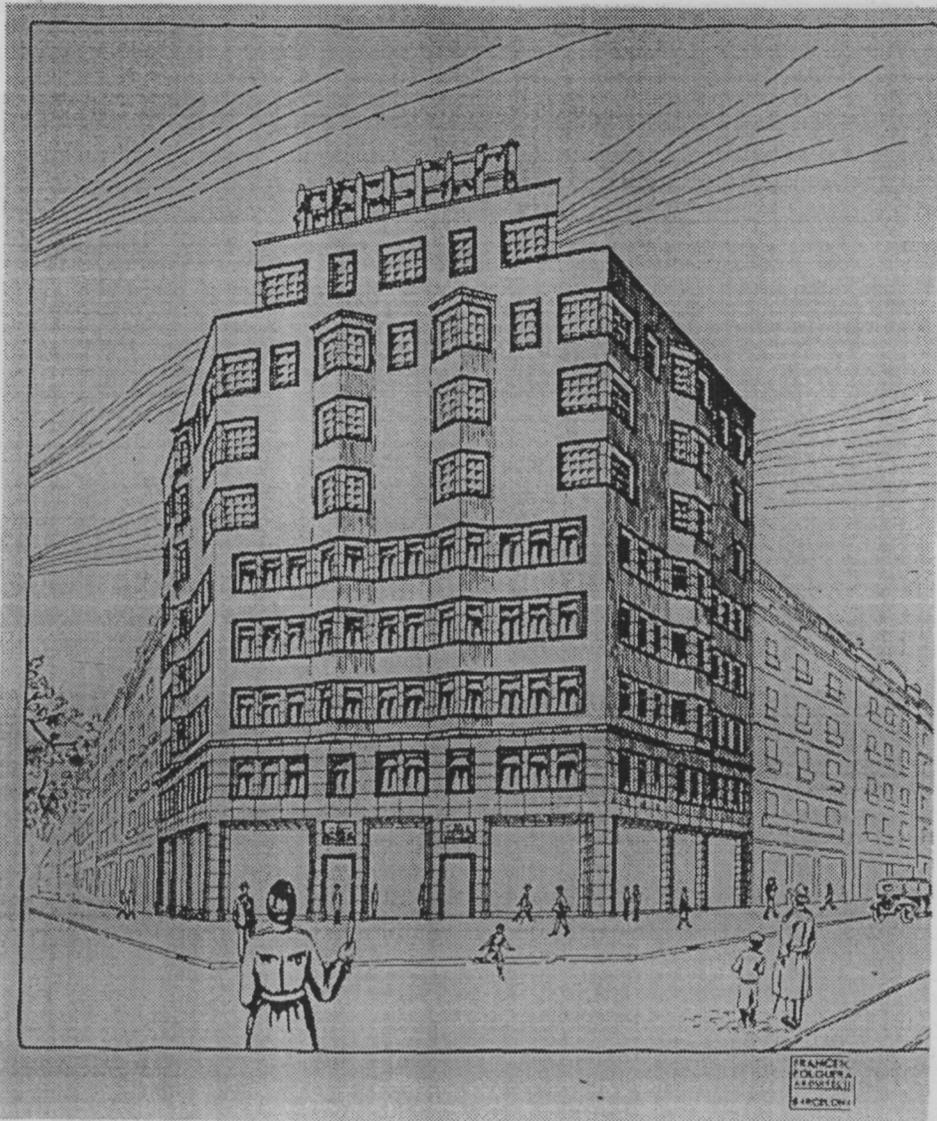
Il progetto conobbe varie ipotesi, sebbene resti confermata la vocazione, che gradualmente diventerà preminente, alla "pulizia" delle superfici; gli ultimi scampoli decorativi sono declassati ad una simbolica apparizione bidimensionale, posta solo in punti ben precisi, i quali -parrebbe riconfermato ulteriormente da quest'episodio- non si può fare a meno di "qualificare".

Architettura "protorazionalista", stile "noucentista", modalità da "Moderne Bauformen"? Può darsi che tutte queste definizioni siano, al contempo, vere e fuorvianti; preferiamo perciò assumere questo episodio, come uno dei più sublimi casi di architettura in grado di cristallizzare un'esperienza peculiare di "transizione" linguistica, concetto definitorio che ci siamo sforzati lungamente di recensire nel capitolo IV.

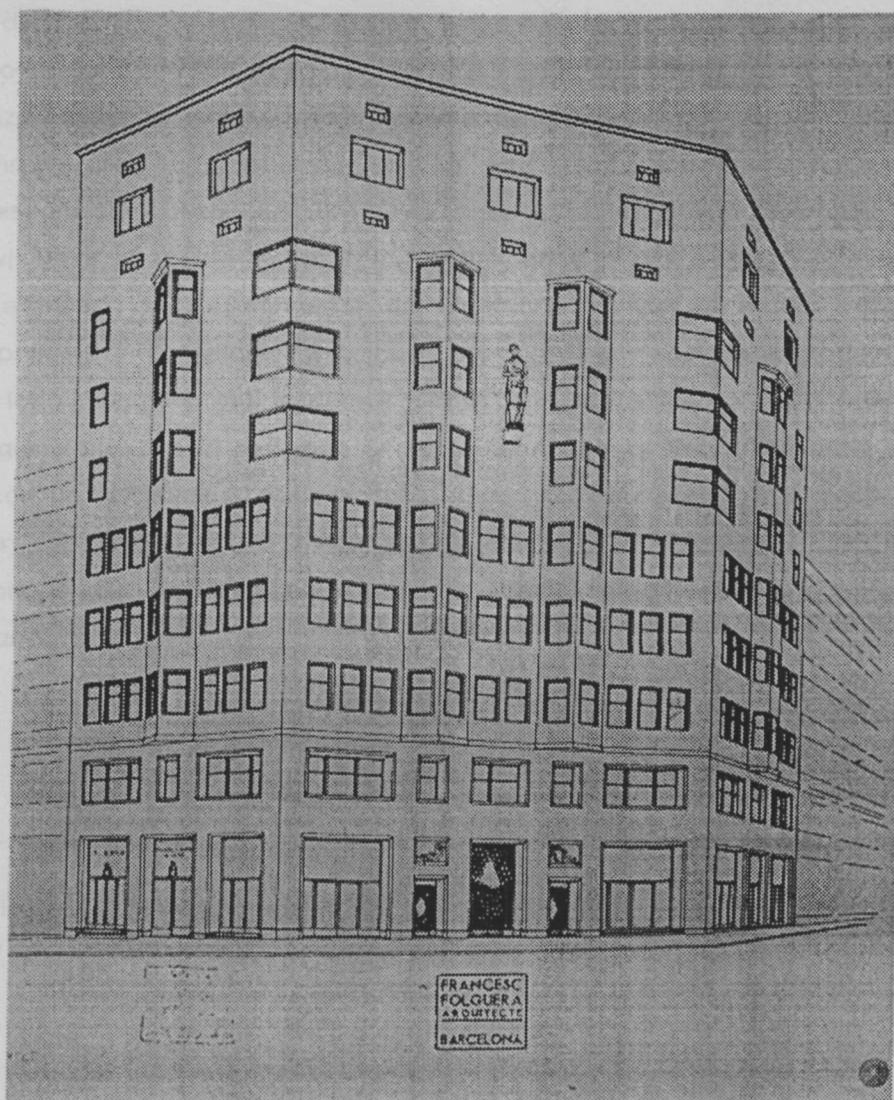




FRANCESC
FOLGUERA
ARQUITECTE
BARCELONA



FRANCESC
FOLGUERA
ARQUITECTE
BARCELONA



"CASA VILARÓ", S.ILLESCAS, 1929.

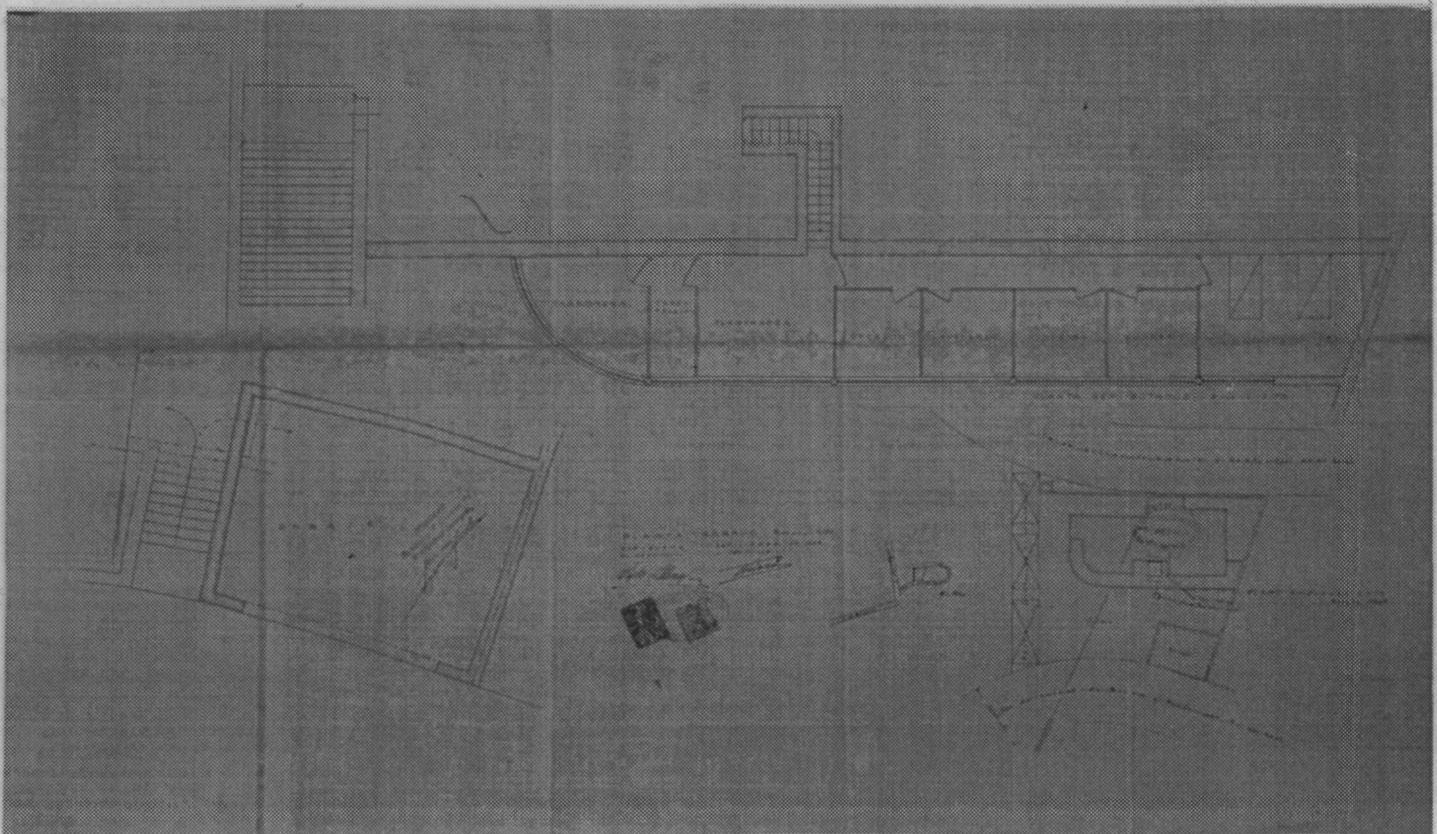
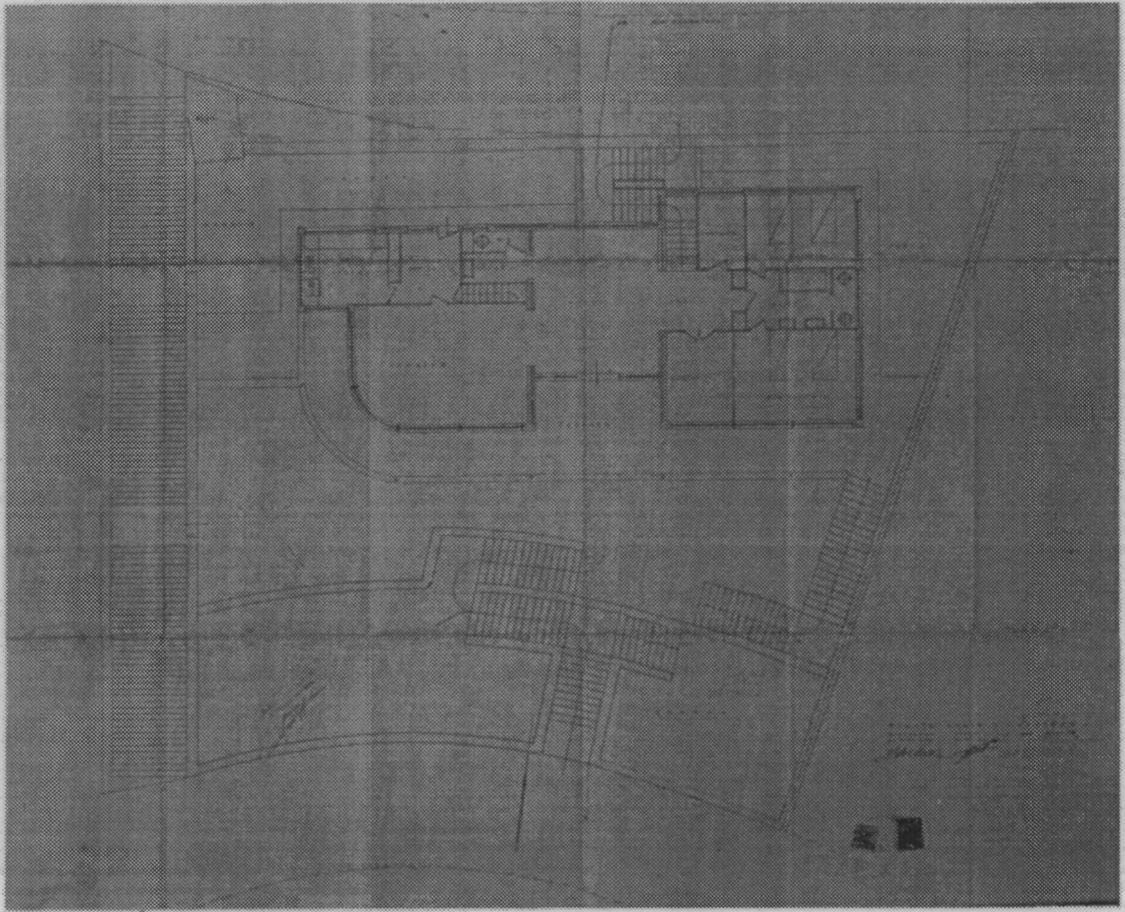
(av. del Coll del Portell, 67. Incarico: F.Vilaró.)

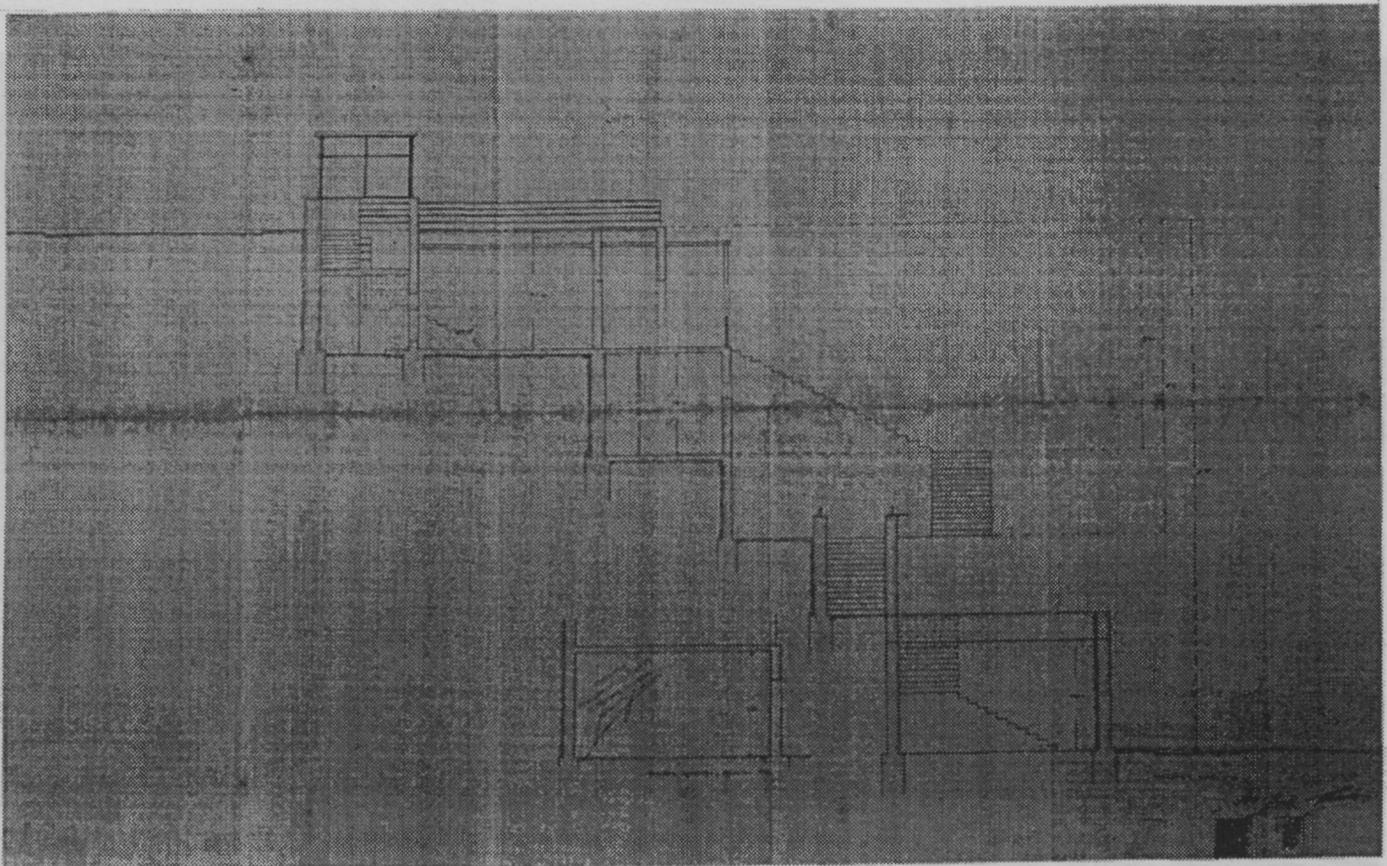
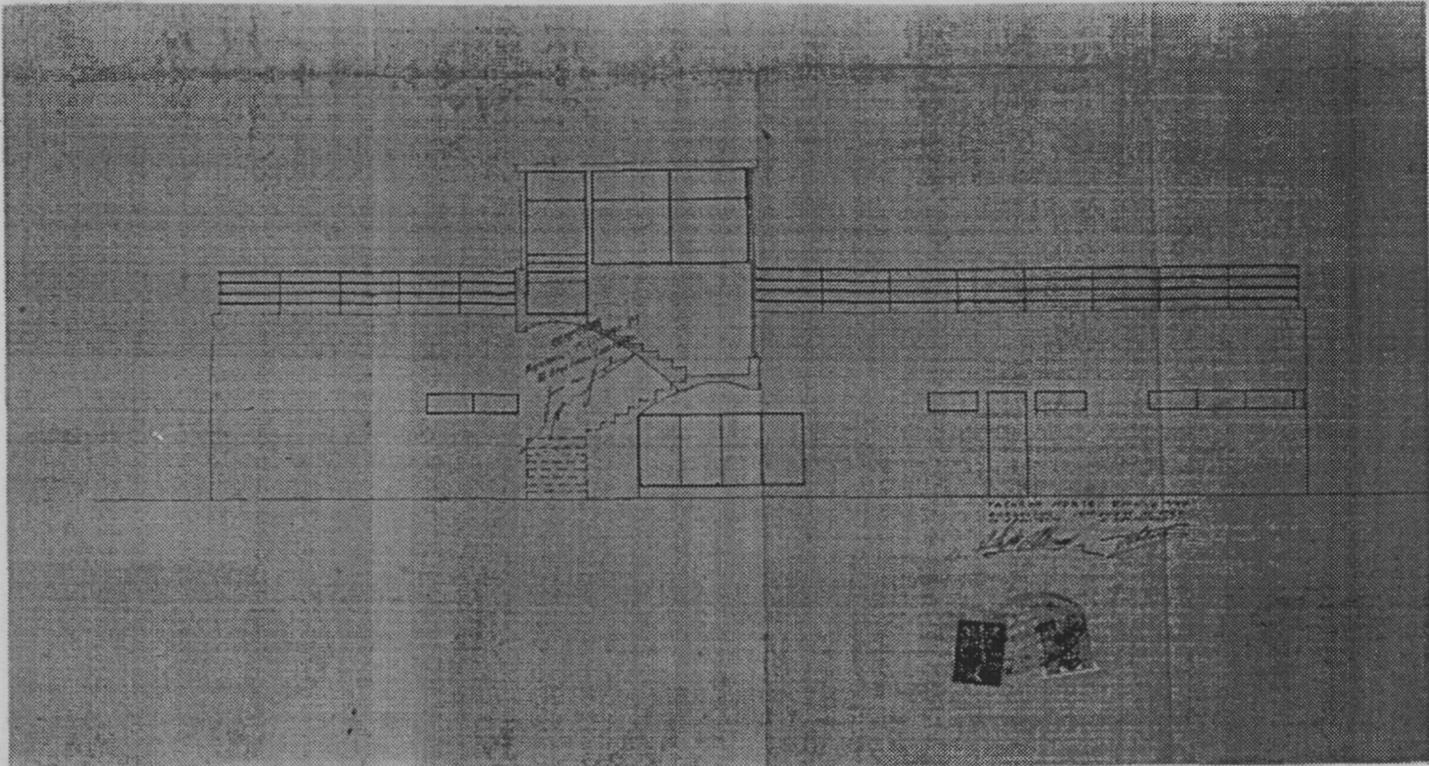
Partecipando all'inchiesta sull'architettura moderna condotta attraverso le pagine del periodico "Mirador", S.Illescas (t.1928) dirà, a modo di esortazione: "Fer una arquitectura nova, adaptada a la vida moderna..."¹¹ ; e colui che risulterà essere poi uno dei soci fondatori più attivi del GATCPAC esordisce, nel 1929, con un progetto assolutamente moderno: una casa unifamiliare sulle colline che guardano la città di Barcelona.

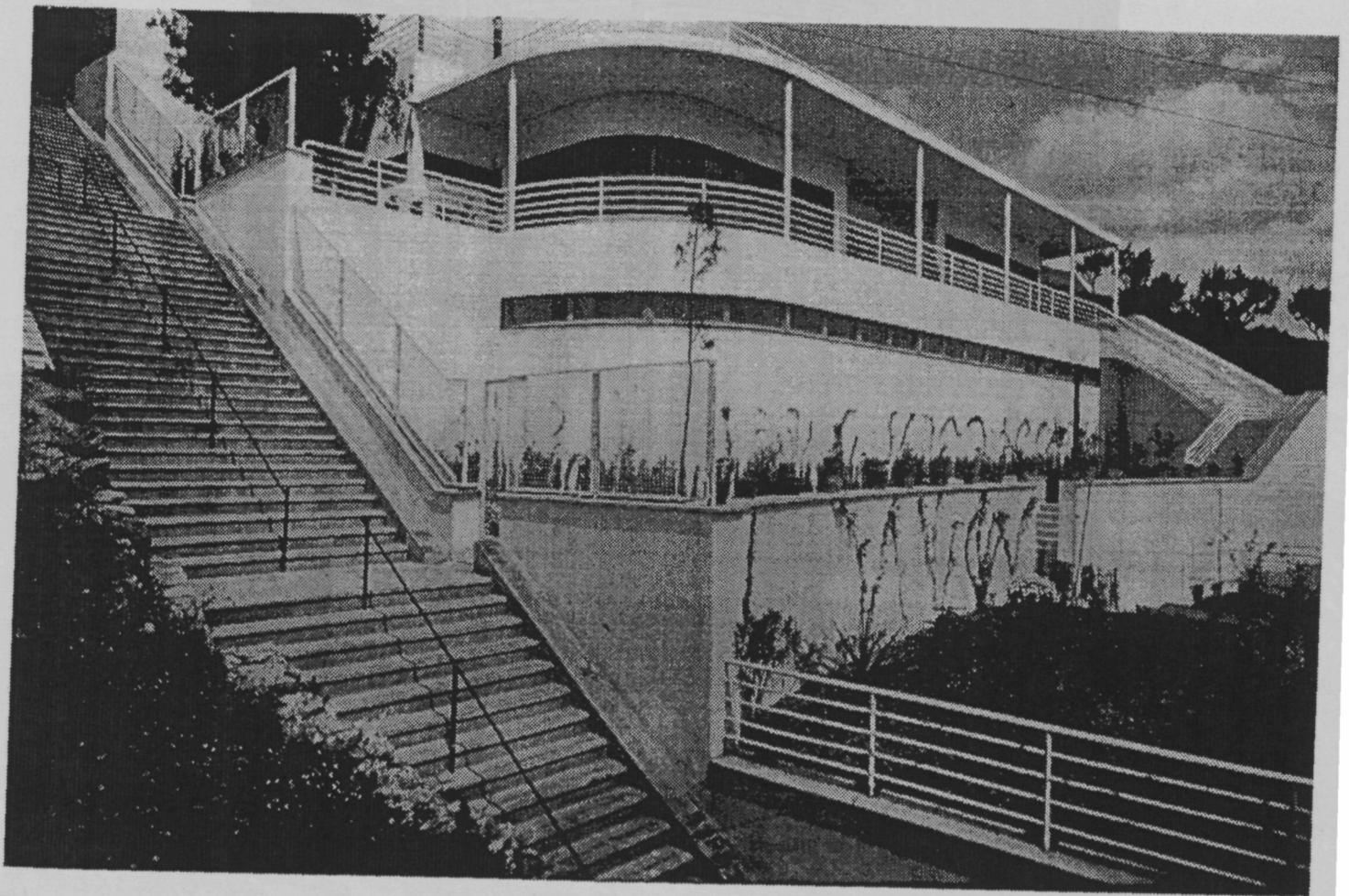
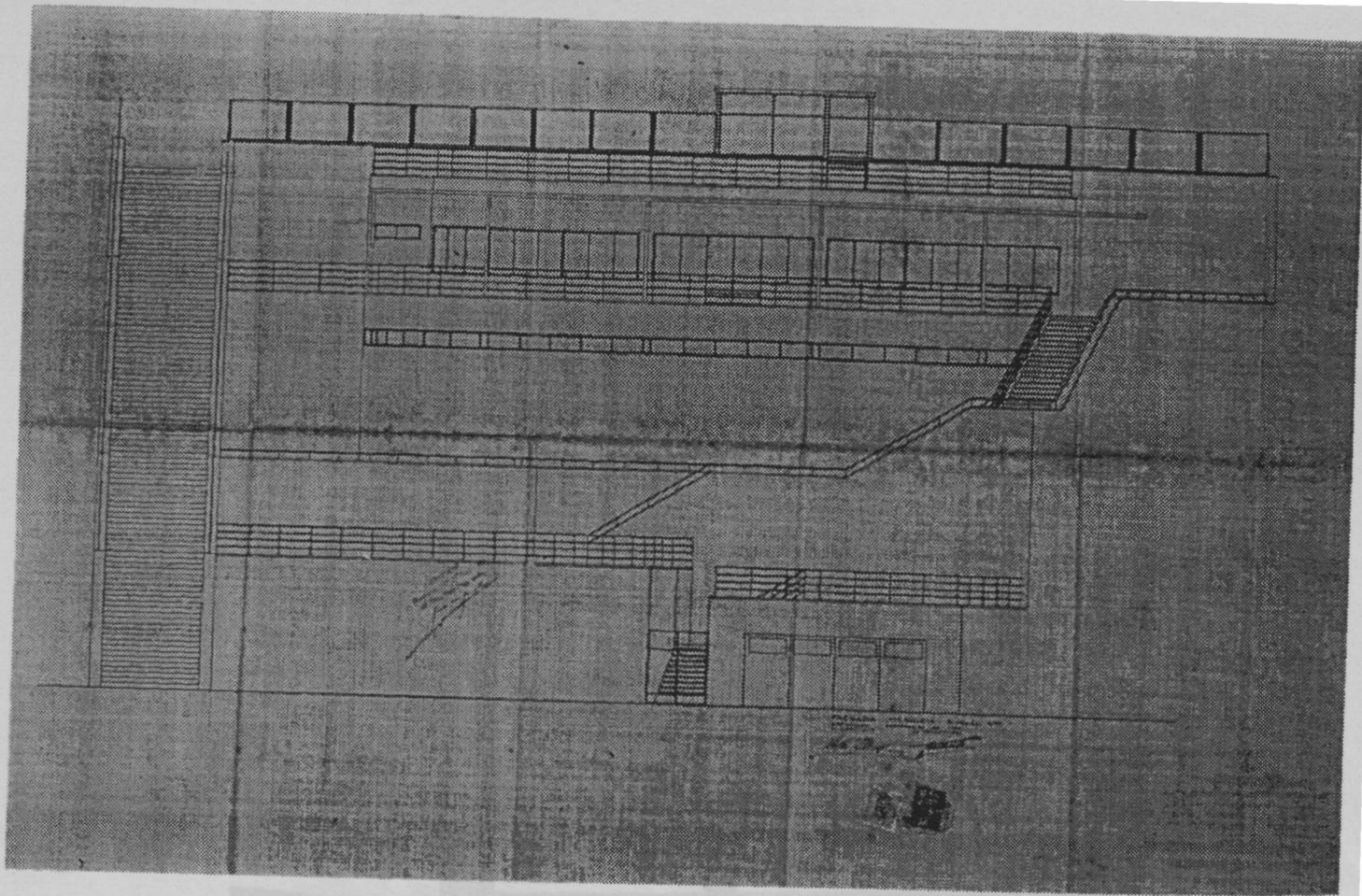
Sistemata su di un pendio abbastanza scosceso, la costruzione si articola attraverso diversi livelli di giardino terrazzato, fino a comunicare direttamente con la strada. La casa si sviluppa sostanzialmente su due piani: un seminter-rato ed un piano principale; il primo, concentra le attività di servizio, ed è denunciato all'esterno da una finestra a nastro molto bassa, collocata quasi a filo del soffitto di questi vani; il secondo, invece, risulta distribuito in maniera abbastanza diagrammatica: la hall funge da elemento di cerniera fra il settore dedicato alle funzioni diurne e quello che ottempera alle funzioni di notte, risolvendo il proprio affaccio mediante delle porte-finestre che danno ad una terrazza coperta rivolta panoramicamente alla città.

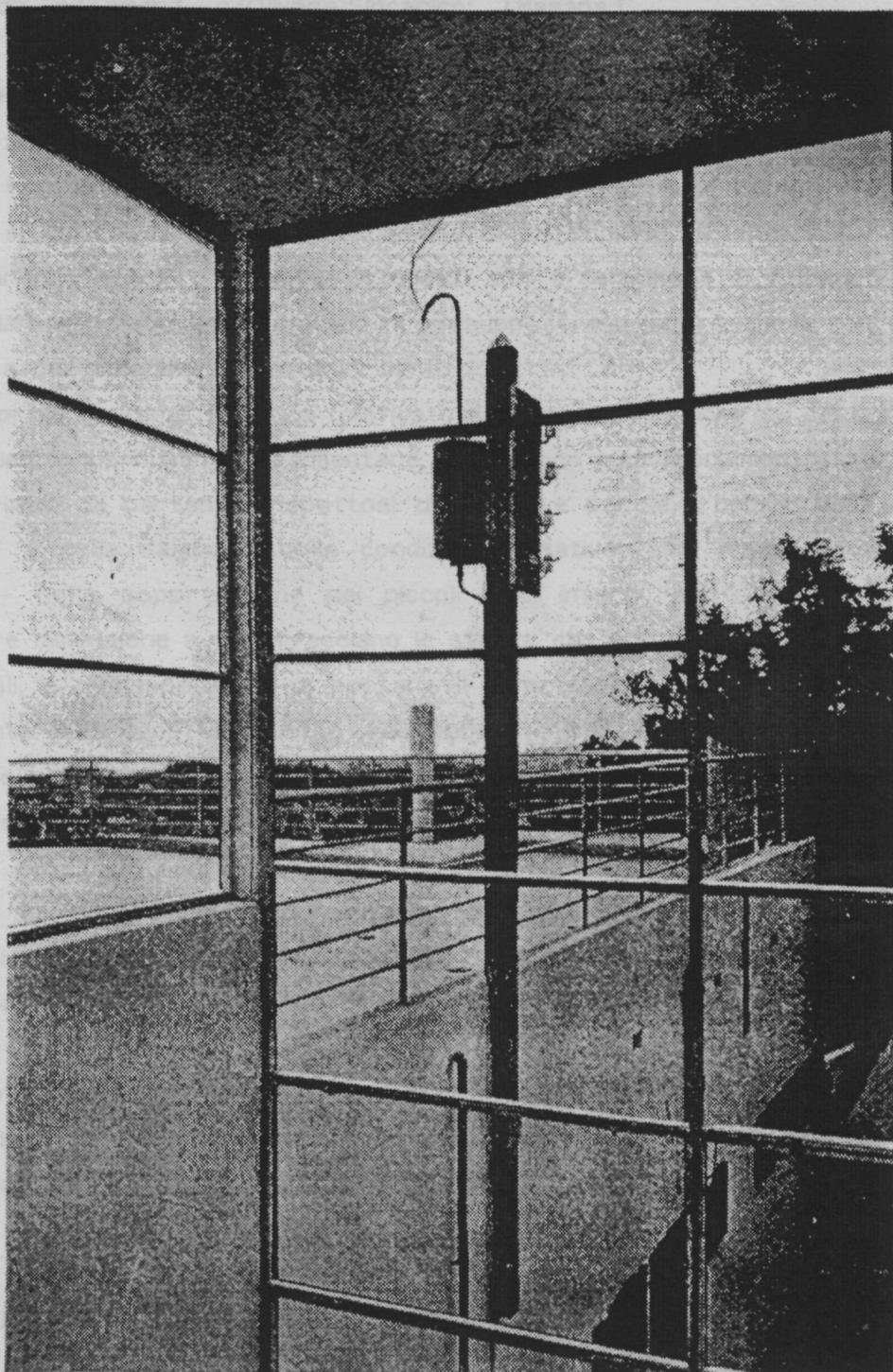
I principi basilari della modernità architettonica si fanno espliciti in questo episodio che, dato l'ambiente "retrodatato", possiamo collocare fra i più propositivi: valorizzazione volumetrica della parte a giardino, trattata mediante piani sfalsati e interconnessi da dinamiche rampe di scale; volumi lisi e candidi, sprovvisti di qualsiasi attributo che non corrisponda al soddisfacimento delle loro funzioni più generali; struttura metallica di esili pilastrini su cui appoggiano piastre di cemento armato; bucatore ininterrotte delle superfici murarie, con un notevole spiegamento di superfici vetrate; tetto piano, ringhiere tubolari metalliche, una configurazione complessiva -insomma- che, nella migliore iconografia razionalista, tende a suscitare parallelismi iconici con le architetture nautiche.

¹¹ S.Illescas, "¿Que penseu de l'arquitectura moderna?", Mirador n.62, Barcelona, 3-4-1930.









Dirà Reventós in un'intervista:

"He fet obra de tota mena i de diversos estils arquitectònics, en les quals he pogut tot l'efecte que sento per l'art de la construcció."

Eduard Sanjuan, "Una construcció notable", *El Matí* n.371, Barcelona, 31-7-1930.

¹³ E. Huard Sanjuan, *ivi*.